

Gesù ha sete di te! (III domenica quaresima)

Che bello contemplare Gesù che nel ben mezzo della giornata, stanco del cammino fatto, si siede al pozzo. È davvero uno come noi! Ha provato la stessa fatica che posso provare io, dopo aver camminato per tanti chilometri, magari sotto il sole. Egli è solo, perché i suoi discepoli sono andati a fare provviste per il pranzo. Ma la sua solitudine si riempie presto di una dolce compagnia. Una donna samaritana, dalla vita morale piuttosto turbolenta (ha avuto ben cinque mariti e ora convive con un sesto uomo), si fa improvvisamente sua prossima.

Gesù veste subito i panni del “bisognoso”, chiedendo gentilmente l’aiuto della donna: «*Dammi da bere*» (Gv 4,7). Ma di quale sete sta parlando Gesù? Certamente di quella “fisica”, del suo bisogno di bere dell’acqua fresca, ma anche di una seconda sete “spirituale”: la sete di entrare nel cuore della samaritana per riversargli il dono della salvezza divina. Gesù ha sete del tuo cuore, vuole prenderne il posto principale, diventare il centro della tua vita affettiva, lo Sposo della tua anima...

Al sentire rivolgersi la parola, la donna si meraviglia per due motivi: primo perché quell’uomo ebreo abbia avuto il coraggio di chiedere aiuto a un abitante della Samaria, quando normalmente giudei e samaritani si disprezzavano e si consideravano vicendevolmente “eretici”; secondo poiché risulta alquanto “sconveniente” che un uomo si rivolga a una donna nella solitudine più totale. Ma Gesù non ha alcun problema a infrangere questi due tabù umani, perché ha sete, ha sete di mostrare a quella donna il suo volto di Messia e Salvatore.

Infatti, il discorso di Gesù va subito al sodo, giocando attorno alla metafora dell’acqua, per rivelargli il dono che Dio ha preparato per ogni uomo e donna sulla terra: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”*, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10). Gesù si presenta come una sorta di “Babbo Natale”, anche se non ha una divisa particolare e tantomeno un sacco pieno di regali. Appare invece come un semplice uomo, stanco, solo, bisognoso. All’apparenza non gli daresti molto credito, anche se dice di avere con sé un “dono” speciale, un’acqua “viva”, una specie di sostanza capace di appagare per sempre ogni tuo desiderio di gioia e felicità: «*Chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno*» (Gv 4,14). Sembra uno di quei venditori (spesso imbrogliatori) che hanno tra le mani il prodotto “magico” che risolverà i tuoi problemi. Se per entrare in possesso del favoloso prodotto basta comporre il numero indicato e acquistarlo, anche nel caso del “prodotto” offerto da Gesù è necessario farsi avanti per chiedere espressamente di volerne diventare il proprietario.

E qui allora la situazione si capovolge. Se all’inizio era Gesù a chiedere acqua alla samaritana, ora è la samaritana che chiede a Gesù l’acqua (“viva”). Se all’inizio Gesù vestiva i panni del bisognoso, ora veste quelli del benefattore, al contrario la samaritana che all’inizio era una potenziale benefattrice ora è chiamata a vestire i panni di una bisognosa, desiderosa e pronta a ricevere.

Sono gli stessi panni che oggi siamo chiamati a vestire anche noi. Non è difficile: basta ammettere con grande sincerità e umiltà la nostra “povertà” esistenziale di fondo, che ci porta alla continua ricerca di quel bene (materiale e non) che ci regali un po’ di piacere e soddisfazione. Alla spasmodica ricerca di quell’affetto (marito/moglie, figlio/figlia, mamma/papà, amico/amica), che possa colmare la sete di affetto del nostro cuore. Un cammino destinato a produrre tante gioie, ma anche tante cocenti delusioni, perché non esiste nessuna creatura umana che ha il potere in sé di appagare completamente e stabilmente il nostro cuore.

Solo Gesù, il Messia-Salvatore, il Dio fatto uomo, può donare quell’acqua viva che non si consuma mai ed è sempre a disposizione del nostro cuore, quella sostanza soprannaturale che si chiama “amore divino”. Immaginati di essere davanti a Gesù. Dopo esservi guardati negli occhi, ognuno dei due comincia a parlare. Contemporaneamente (in versione stereo) si sente risuonare la stessa identica frase: “Ti prego, dammi da bere!”. Che bello! Gesù ha sete di donarti la sua acqua viva e tu hai sete di abbeverarti a quella sorgente che zampilla per la vita eterna...